



Roma 06 aprile 2020

All' ANCI – Segretario Generale

In merito alla prima nota di indirizzo sull'Ordinanza di Protezione Civile n. 658 recante "Ulteriori interventi di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili" siamo a proporvi quanto segue.

L'assenza di disposizioni su criteri e modalità di erogazione delle misure previste dall'ordinanza, se da un lato "può assicurare nell'emergenza che i Comuni possano organizzarsi nel modo più vicino a soddisfare immediatamente il bisogno dei propri cittadini in stato di bisogno, anche con mezzi e strumenti già in uso e in deroga alle ordinarie norme sugli affidamenti" dall'altro lato non può certamente derogare alla primaria attenzione di tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini e degli operatori.

Per questo pensiamo possa essere utile individuare delle linee guida che, senza intaccare l'autonomia dei comuni e della capacità professionale dei servizi sociali, siano utili a contemperare l'efficacia delle azioni con le esigenze di tutela dei cittadini e delle lavoratrici e dei lavoratori.

Sulla base delle pratiche che si stanno attuando in tutto il paese riteniamo, anche per la necessaria salvaguardia degli operatori, che:

si debbano applicare criteri il meno burocratici possibile che permettano di gestire proprio quelle emergenze che si cerca di intercettare (ad esempio l'esclusione a priori di percettori di REI-RDC, così come pure dei beneficiari di ammortizzatori sociali, può rischiare di escludere nuclei e persone che invece necessiterebbero di supporti ulteriori perché parziali o erogati con forti ritardi);

il modello di presentazione della domanda vada anch'esso calibrato per raggiungere l'obiettivo cercando di non esporre a rischi inutili i lavoratori e i cittadini. Vanno cioè privilegiate tutte quelle forme di presentazione e di comunicazione che permettano la promozione e il mantenimento dello smart working, del distanziamento sociale e della limitazione degli assembramenti. Oltre alle auto-certificazioni, alle mail, all'utilizzo di siti web e alle forme social di comunicazione, si dovrebbero promuovere anche tutti quegli strumenti che prevedono ad esempio l'uso del telefono cellulare, che oggi rappresenta la forma più diffusa di comunicazione. Andrebbero perciò anche utilizzate tutte quelle forme di sportelli già in funzione, come quelli legati alla Protezione civile ed ai Coc, oltre all'individuazione di segnalatori privilegiati (parrocchie, ong, forze dell'ordine, ecc);

le modalità di erogazione tengano conto delle medesime linee guida, privilegiando ad esempio l'accredito attraverso il codice fiscale/tessera sanitaria o l'apertura di linee di credito, anche attraverso apposite piattaforme;

tutti gli interventi professionali necessari possano essere ridotti all'essenziale e diminuiti dalla messa a disposizione di collegamenti tra database istituzionali, ad esempio SIUSS INPS, per accrescere gli strumenti di valutazione;

laddove necessario, gli interventi da svolgersi in presenza, siano accompagnati dalle più ampie forme di sicurezza, attraverso la messa a disposizione dei DPI necessari, degli ambienti e dei presidi opportuni;



tali strumenti, opportunamente integrati da fondi aggiuntivi, possano essere inseriti nella rete dei servizi sociali e della comunità territoriale per promuovere percorsi di salute che vadano oltre l'emergenza.

In ogni caso, appare necessario che gli enti coinvolgano le rappresentanze sindacali nell'implementazione di queste misure e nell'individuazione di ulteriori, allo scopo di conciliare al massimo la salvaguardia della salute dei lavoratori con la necessità di garantire un sostegno ai cittadini in difficoltà.

Per la Fp Cgil Nazionale  
Alessandro Purificato